

Fotovoltaico su suolo agricolo: la Regione Emilia Romagna ci ripensa

Ultimo aggiornamento sabato 27 novembre 2010

Tratto da: <http://fidenza.ponzietto.it/fotovoltaico.html>

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato una risoluzione (Prot. n. 32543 del 4 novembre 2010) presentata dalla consigliera regionale dei Verdi Gabriella Meo e sottoscritta da numerosi altri per impegnare la Giunta a predisporre al pi presto una norma che regolamenti la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra.



"La risoluzione - spiega soddisfatta la consigliera Meo -  stata approvata con il voto favorevole di tutti i gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione. Ci molto importante perch evidenzia quanto l'occupazione di suolo agricolo da parte dei grossi impianti fotovoltaici sia considerato un problema da parte di tutte le forze politiche".

"Abbiamo dato indicazioni chiare - continua Meo - alla Giunta per individuare le aree in cui vietare l'installazione a terra di impianti fotovoltaici come gli ambiti rurali ad alta vocazione produttiva o quelli interessati da vincoli di carattere ambientale o paesistico. Nello stesso tempo abbiamo indicato le aree su cui indirizzare l'installazione di tali impianti come quelle a destinazione produttiva, le aree adibite a parcheggio, le superfici coperte gi esistenti o le aree libere poste all'interno della perimetrazione dell'abitato".

"Bench la tecnologia fotovoltaica consenta di produrre energia pulita, utilizzando una fonte rinnovabile, non la si pu considerare priva tout court di impatto sull'ambiente, in quanto occorre distinguere tra le diverse tipologie di impianto. In particolare, essa  difficilmente condivisibile quando  realizzata mediante grandi impianti a terra di pannelli fotovoltaici realizzati su suoli agricoli".

"E' risultato evidente a tutti i consiglieri - conclude Meo - che gli impianti fotovoltaici integrati sull'involucro esterno degli edifici di taglia piccola e media godono di una serie di vantaggi fondamentali rispetto alle grandi centrali a terra: generano energia elettrica nel luogo del consumo e riducono le perdite di distribuzione; impiegano superfici dell'involucro altrimenti inutilizzate; sono meno appetibili da parte di speculatori estranei al tessuto produttivo locale (viceversa a caccia di investimenti di taglia maggiore); promuovono in modo pi efficace gli operatori locali, contribuendo a sviluppare professionalit tra gli installatori e i progettisti nostrani; infine, se ben integrati negli edifici possono essere occasione di riqualificazione architettonica in edilizia".

